

NAPOLI TEATRO



Napoli Teatro Festival Italia «La fabbrica dei sogni» di Davide Iodice

→ **Quartieri Spagnoli** I personaggi di Dostoevskij si mescolano tra la gente. E altre storie nascono

→ **Dormitorio Pubblico** Davide Iodice ci guida tra i sogni e gli incubi di chi una casa non ce l'ha

La città si mette in scena e s'inventa un festival nel festival

Prosegue fino a domenica la terza edizione del Napoli Teatro Festival Italia, che per tutto il mese ha coinvolto e invaso la città partenopea. Una «festa del teatro» con artisti da tutto il mondo.

FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A NAPOLI
fdesanctis@unita.it

Scamiciata a fiori e capelli tirati in su. Sta appoggiata alla ringhiera del suo balcone «sgarrupato»,

come quello che sta al piano di sopra e quello che sta al piano di sotto. File di balconi tutti uguali abitati da bambini chiassosi, uomini in canottiera e donne. Da una palazzina all'altra, sventolano bandiere tricolori.

E lei, la donna dalla scamiciata fiorita, se ne sta a pochi metri di distanza dalla camera da letto di Sonia, la prostituta di *Delitto e castigo*, che Gaetano Ventriglia ha portato in questi giorni al Napoli Teatro Festival Italia, una «festa del teatro» dove attori e spettatori casua-

li e inconsapevoli corrono insieme tra le vie della città, mescolandosi e dando vita ad un festival nel festival.

Succede così che un gruppo di spettatori - quelli veri, quelli cioè che hanno pagato il biglietto per lo spettacolo - percorre le viuzze dei Quartieri Spagnoli, animate da voci, musiche, ubriachi e studenti, quasi gli stessi personaggi nati dalla fantasia di Dostoevskij. E le storie si fondono: tra gli scorci di una Napoli «caldissima» come la San Pietroburgo ottocentesca dello

scrittore russo, lo studente Raskol'nikov in cerca di redenzione si incammina accompagnato da un manipolo di musicisti tra osterie, sotterranei e cortili, portandosi dietro un'altra compagnia, formata non da attori professionisti (notevole l'interpretazione di Silvia Garbuggino), ma da «attori» di strada, che in quelle vie ci vivono davvero. È la gente a fare il Festival. Come? Interpretando se stessa e andando in scena: in silenzio, da una finestra che affaccia proprio sulla piazzetta dove recita la com-